

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394**Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano
Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL PICCOLO
PIAZZA UNDICI FEBBRAIO 2 E
(RAVENNA) 48018 FAENZA

6 FEB 71

L'ECO DELLA STAMPA
STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA
L'ECO DELLA STAMPA
STAMPA - MILANO - L'ECO**AGENDA REGIONALE****UN PROCESSO A BOLOGNA
per l'obiezione di coscienza**

Il caso di Valerio Minelli, il giovane bolognese, obiettore di coscienza, è ritornato alla ribalta in questi giorni, in seguito alla lettera inviata alla stampa da un gruppo di cittadini e ad un processo a carico di tre giovani che avevano affisso nella caserma « Minghetti » di Bologna, un volantino sulla obiezione di coscienza. La lettera inviata dagli « amici » di Minelli è firmata da numerosi studenti e da due sacerdoti.

Valerio Minelli, si dice nella lettera, è stato arrestato il 23 gennaio ed è detenuto nel carcere di Peschiera sul Garda, per il suo rifiuto a prestare servizio militare. Minelli, anche se di Bologna, è giuridicamente residente nella Valle del Belice, dove dall'estate del 1970 si era messo al servizio di quella popolazione, partecipando alle lotte per l'approvazione della legge sul servizio civile per i terremotati siciliani. Nonostante l'approvazione della legge e per quanto Minelli fosse giuridicamente residente nel Belice, il giovane bolognese non è stato compreso tra gli aventi diritto al servizio civile ed è stato giudicato renitente alla leva per non essersi presentato, il 25 ottobre 1970, al distretto militare di Bologna.

L'arresto di Minelli, avvenuto in gennaio, colpisce ancora — prosegue la lettera — « chi cerca di costruire una società non violenta che ricorra ai giovani, non per il servizio militare, ma per un reale servizio alla società, negli ospedali, negli istituti psichiatrici e di rieducazione, fra i baraccati ed i terremotati e in tutte le opere di costruzione a vantaggio della comunità ». La lettera conclude chiedendo « il rilascio di tutti i detenuti per obiezione di coscienza ».

La formula dell'amnistia che ha lasciato liberi i tre giovani del processo di Bologna (accusati « di istigazione dei militari e disobbedienza alla legge »), non risolve il problema degli obiettori di coscienza, così come ad esempio, è stato sollevato dagli amici di Minelli.

Il problema, come hanno rilevato i difensori dei tre giovani, non era quello della amnistia, dal momento che la sentenza lascia insoluto il duplice quesito: i volantini distribuiti dai tre giovani contro il servizio militare possono rientrare tra i diritti di manifestazione del pensiero, garantiti dalla co-

stituzione?; e, più in generale: uno Stato che si dica democratico deve o non deve permettere che anche l'obiezione di coscienza rientri nella libera manifestazione del pensiero oppure la può catalogare, secondo articoli di un codice di triste memoria, come un qualsiasi reato?